Anno VIII. Udine — Venerdì 22 Agosto 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 200.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'Inghilterra e l'Italia in Africa

La *Riforma* si occupa di un recente articolo pubblicato dal *Morning Post* di Londra sui rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia, riguardo alla spedizione dell'Africa.

In quest'articolo si dice fra le altre cose che non è che troppo naturale l'aspettarsi che l'Italia, colla posizione da essa ottenuta sul Mar Rosso e sulla costa dei Somali e colla sua influenza sull'Abissinia senta forti aspirazioni in direzione di Kartum e delle vicinanze di Bahr ed Abi-ad.

Ma è certo, soggiunge il *Morning Post* che la Gran Brettagna non permetterà mai che tali aspirazioni vengano esaudite.

Kassala, per via della quale gli italiani potrebbero raggiungere Kartum, appartiene alla sfera di Suakim. Dalla costa orientale, l'influenza dell'Italia è chiaramente segnata ad oriente dalla linea di acqua del Juba e del Nilo azzurro. La carta pubblicata colla recente relazione dei direttori della East Africa Company, indica la linea di delimitazione fissata, da un *accordo* formale, tra la Società e il Governo italiano.

Questo accordo chiude contro l'Italia ogni accesso al Nilo per i distretti fra le acque del Sobat e del Nilo azzurro.

Gli italiani hanno già acquistato in Africa una superficie di terreno quasi tripla di quella del Regno d'Italia, equivalente cioè a circa 300,000 miglia quadrate.

Quantunque quest'area sia così grande e quantunque ancora non si sia fatto alcun tentativo pratico per il suo sviluppo, l'Italia desidera di più, e non mancano indizii della sua intenzione di giungere, se è possibile, al Nilo. La Gran Brettagna non può tuttavia permettere all'influenza italiana di estendersi al di là del Juba e della linea d'acqua tra quel fiume e il Nilo azzurro, al sud ovest dell'Abissinia.

Fin qui il giornale di Londra.

Ora la *Riforma* scrive a tale proposito che l'articolo del *Morning Post* contiene molte inesattezze riguardo alla sfera di influenza dell'Italia, nelle regioni del Nilo azzurro e del Giuba. Quell'articolo prende per base delle sue conclusioni la carta recentemente compilata dalla compagnia britannica dell'Africa orientale, non rispettante affatto i confini dell'Etiopia.

Quella carta non fu affatto riconosciuta dal nostro Governo ed è in contraddizione colla dichiarazione fatta dal ministro Salisbury il 10 agosto alla camera dei Lordi, allorchè disse che l'Inghilterra non aveva a tener conto, in quelle regioni di potenze civili, eccetto il dominio italiano sopra l'Abissinia e le sue dipendenze.

Non è dunque il caso, secondo la *Riforma* di trarre dall'articolo del giornale di Londra, alcuna conseguenza pratica.

Il racconto della vedova di Panitza

La vedova del maggiore Panitza, fucilato circa un mese fa in Bulgaria, ha fatto al corrispondente del *New York Herald* a Sofia il *racconto dettagliato* dell'arresto e del processo di suo marito. Ella gli ha dichiarato nello stesso tempo che tutto quello, che si è fatto dire fino ad oggi da questo o quel giornale straniero, venne inventato di pianta o riferito in modo assai inesatto.

Ecco come la signora Panitza narra gli incidenti che hanno accompagnato e seguito l'arresto del marito:

Alle 2 ore del mattino del giorno in cui fu arrestato — disse ella — noi udimmo una violenta scampanellata. Il nostro domestico andò ad aprire la porta e un commissario di polizia si precipitò nella camera da letto e disse a mio marito che s'era svegliato:

— In nome del *principe*, vi arresto.

Mio marito si alzò, indossò la uniforme, poi afferrò il commissario alla nuca, lo trascinò verso la porta e lo gettò fuori dicendogli:

— Imbecille! non sai dunque che per arrestare un comandante di brigata si vuole un ordine del suo ufficiale superiore, *controfirmato dal principe*.

La signora Panitza dice che un quarto d'ora dopo comparve il colonnello Lossof con alcuni agenti di polizia e soldati. Egli presentò al maggiore, un ordine in regola e questi tenne dietro a lui senza resistere.

Il signor Stambouloff, presidente del consiglio, e Slavkoff, presidente della Sobranie, attendevano l'uscita del maggiore nascosti in una casa dirimpetto, e appena egli fu condotto via, si precipitarono nell'appartamento.

— Il signor Stambouloff, continua la signora Panitza, correva come un pazzo da una camera all'altra ammucchiando in un voluminoso portafogli tutte le carte che gli cadevano sotto mano. Egli si avvicinò al letto in cui era coricato mio figlio e avendo sollevato il bambino, tagliò con un temperino la coperta del piccolo materasso per vedere se non vi fossero nascoste in esso delle carte. Poi, prima che io avessi potuto indovinare le sue intenzioni, egli mi disse:

— Signora, è un dovere doloroso... e allungò la mano verso il mio seno come per frugare e cercare.

— Ah! Stefano Stambouloff, gridai io, voi volete uccidere mio marito perchè si dice nel popolo che egli è un patriota e che voi siete venduto a un principe austriaco. Ma no! non giungerete a disonorare la moglie della vostra vittima!

E dicendo queste parole gli sputai in viso. Egli non rispose nulla, e livido di rabbia lasciò la casa portando seco il portafogli col suo magro bottino.

DALLA GRECIA

Togliamo da una lettera di un egregio nostro comprovinciale, allievo del nostro Istituto Tecnico, che trovasi da più anni in Grecia come ingegnere ferroviario, alcune notizie e impressioni su quel paese, che i nostri lettori leggeranno volentieri:

Atene, 15 agosto 1890

Atene è una bella e grande città, però non è tanto comoda nella stagione estiva. L'acqua è scarsa e non troppo buona per prender un bagno bisogna andare sino al mare (circa 5 chilometri), il caldo è soffocante, le vie piene di polvere ad ogni piccolo soffio di vento e dire che in questa stagione non piove mai. Sono già cinque mesi che non è caduta una goccia d'acqua e le prime pioggie non cominceranno che verso la metà di settembre. A *proposito* di acque, c'è il nostro Ministro plenipotenziario Fe' d'Ostiani, che fa venire l'acqua da Napoli, e già molti hanno cominciato ad imitarlo, del resto quest'acqua a domicilio non viene a costare che circa 3 centesimi il litro.

Dopo che si trova qui in Grecia il conte Fe' d'Ostiani, la politica di questo paese verso l'Italia, ha cambiato di molto per non dire tutt'affatto. Prima gli italiani erano mal visti ed appena tollerati, ora sono ben visti, e quasi amati e dell'Italia si parla con molto rispetto. Il conte Fe' si occupa moltissimo dei nostri connazionali e già per mezzo suo, diverse imprese e compagnie *italiane, hanno avuto discreti lavori.* Sulle nuove costruzioni, si calcola che si potranno occupare circa 10,000 operai.

I greci più di tutto sono grati verso l'Italia in quanto riguarda l'affare di Creta. L'Italia fu l'unica nazione che se n'è occupata seriamente e questo le fa grande onore. Se vedeste, amici miei, questi poveri esiliati o profughi, trovereste che fanno proprio pietà, Atene ne è piena e la più parte sono privi di tutto. La pietà cittadina ed il Governo li soccorrono, ma si capisce che questa faccenda non può andare molto a lungo. Poveri infelici scappati dalle mani delle barbarie turche! arrivano qui per domandare *rifugio e soccorso! Ma* cosa può far la Grecia per questi poveri disgraziati? La Grecia è troppo piccola, la Grecia freme a vedere i suoi fratelli in quel misero stato, ma per forza deve tacere ed aspettare sino a che durerà in Oriente quella anomalia che si chiama Impero *ottomano!* È una vergogna, che l'Europa nel secolo ventesimo, soffra simili cose. L'Europa dovrebbe muoversi e tagliare il nodo gordiano. Noi italiani dovressimo sapere più di tutti cosa sia l'esilio e la dominazione straniera, e dovressimo i primi gridare e fare sforzi per *liberare* questi poveri infelici e tutti quelli altri che già da anni marciscono nelle prigioni dell'Anatolia. Utile sarebbe poter trovare un uomo influente che con le parole convincesse Senatori e Deputati, perchè in nome dell'umanità e dei nostri poveri padri che hanno tanto *sofferto* sotto il giogo *straniero*, volessero fare qualche cosa per questi poveri disgraziati, le di cui pene e la di cui miseria, nessuna penna potrebbe descrivere! Uomini, donne e bambini innocenti, piangono per le vie di Atene e domandano del pane! Sono cose proprio desolanti.

***

In ottobre avremo qui le nuove elezioni e si prevede che vincerà il partito di Tricupis. Difatti Tricupis è l'unico uomo che possa amministrare bene la Grecia; se cade lui, entrano la sfiducia, la crisi e la confusione.

La Sofia, *futura regina* degli Elleni, ha avuto un *figlio maschio*, e per tale avvenimento si sono fatte grandi feste ed illuminazioni.

L.

IN ITALIA

Il solito tema.

Malgrado tutte le notizie in contrario dei vari *giornali*, è *ritenuto* che in novembre si aprirà un'ultima sessione dell'attuale legislatura, e che le elezioni generali salvo casi non provedibili, avverranno soltanto nella primavera del 1891, e probabilmente nel mese di marzo

Appalti e Ricchezza mobile.

Il Ministro delle Finanze ha dato istruzioni precise sul modo di valutare i redditi provenienti dagli appalti delle *opere publiche, e soggetti alla tassa di* ricchezza mobile.

Intende l'on. Seismit-Doda che l'accertamento sia fatto appalto per appalto affinchè si possano avere criterii più positivi nella determinazione del reddito.

Si è poi ordinato che le rettificazioni dei redditi siano concedute in equa misura.

Se nell'accertamento del reddito deve tenersi conto di tutte le circostanze in cui l'industria si svolgerà, è logico e naturale, che, ove quelle circostanze mutino in peggio, in guisa che l'impresa da buona diventi rischiosa, si modifichi per l'avvenire, agli effetti dell'imposta, il primo giudizio, in modo da renderlo meglio rispondente alle nuove contingenze in mezo alle quali *continuerà* a svolgersi l'appalto.

Anche per la cessazione dei redditi provenienti da appalti si sono date opportune istruzioni.

La tassazione del reddito deve cessare colla cessazione del reddito stesso la quale d'ordinario si *verifica* col compimento dei lavori e delle forniture all'epoca nel contratto convenuta.

Stabilitosi poi l'ammontare del reddito *per un determinato* appalto di lavori da eseguirsi entro un certo termine, se questo viene prorogato, non si produce un nuovo reddito in aumento a quello precedentemente accertato.

Nessun fatto nuovo può intervenire a rendere continuativa la produzione del reddito *oltre* il termine del contratto.

E, non ignorandosi dagli agenti tale termine, il quale costituisce pure uno dei dati dell'accertamento, essi possono e devono far cessare la tassazione col giorno in cui di diritto viene a cessare anche la produzione del reddito.

Coll'esigere anche dal contribuente appaltatore la denunzia di cessazione, oltrechè si offenderebbe lo spirito della legge, si giungerebbe all'assurda *conseguenza di presumere*, in difetto di tale denunzia, che abbia continuato a prodursi un reddito, nonostante che si abbia la irrefragabile prova contraria.

La denunzia invece si dovrà sempre esigere allorchè la cessazione del reddito si verifichi non come conseguenza diretta *o normale della puntuale esecuzione* del contratto, ma in dipendenza di altri fatti che o dal contratto non risultino o vengano a modificarlo e circonscriverne gli effetti.

Pella costituzione del nuovo credito fondiario.

Sono attesi alcuni banchieri tedeschi, i quali intendono partecipare alla costituzione del nuovo Credito fondiario. Questi banchieri *però* non si impegnerebbero che per cinque milioni.

Come già vi informai, oggi si dà per certo che il capitale del nuovo istituto sarà formato da 50 milioni e si vuole anche che la Banca nazionale entri nell'affare per 25 milioni.

ALL'ESTERO

Il soggiorno di Guglielmo in Russia.

Le grandi manovre dell'esercito russo, termineranno oggi, presso Gamatovo.

Assicurasi che Guglielmo e lo Ozar, arriveranno oggi stesso a Beterhoff.

Caprivi e parecchi altri personaggi, assistettero iersera a Pietroburgo, al pranzo, che Schweinitz, diede in onore di Caprivi.

L'Imperatore Guglielmo, ripartirà da Pietroburgo per Kronstadt, domani sabato.

La situazione nell'Argentina.

La *Reuter* ha da Buenos Ayres: Le truppe stettero sotto le armi tutta la scorsa notte. Gravi sono i timori di una nuova rivoluzione, perchè il ministro della guerra ha cancellato dai ruoli dell'esercito i nomi di tutti gli ufficiali che parteciparono alla recente ribellione.

Il governatore Cordova è dimissionario. La banca provinciale di Cordova è chiusa.

Il ministro delle *finanze* a *Buenos* Ayres sottopone al Congresso i seguenti progetti:

a) Emissione di buoni del Tesoro per sessanta milioni di *dollari*, ammortizzabili in dieci anni;

b) Prestito di 20 milioni destinati al servizio del *debito* estero;

c) Creazione di una nuova Banca e di un nuovo dipartimento finanziario, che tratterà le questioni relative alla conversione della cartamoneta.

Pace fra due repubbliche.

Riguardo alla vertenza fra le due fraterne repubblichette di San Salvador e di Guatemala, si annunzia ufficialmente da Washington che i due Staterelli accettarono la mediazione degli Stati Uniti del Nord.

La Legazione del Guatemala a Parigi ricevette anzi un dispaccio ufficiale, in cui si annunzia che la pace col San Salvador è firmata. Il vice presidente legittimo di San Salvador, Ayala, assumerà il potere, e farà procedere all'elezione di un Presidente costituzionale.

Il Sultano ha sconfitto marocchini.

Si ha da Tangeri che il Sultano viaggiando verso Tadlar, girò improvvisamente al Nord, prese i Zemmour alle spalle, dette loro battaglia riportando una completa vittoria.

Il fatto ha prodotto un grande effetto morale sui berberi.

***

Le ultime notizie da Tangeri confermano che il Sultano ha completamente battuto a Tadla le tribù ribellate.

Mequinez e Fez sono tranquillissimi.

L'Armenia occupata dai Russi.

Telegrafano da Londra, 20:

Sono in grado di darvi la notizia *positiva* che durante il soggiorno di Guglielmo II a *Peterhof* si tratterà dell'opportunità o non dell'occupazione militare dell'Armenia turca per parte della Russia.

Durante la sua visita alla Regina Vittoria, Guglielmo II avrebbe parlato di tale eventualità ed acquistata la certezza, che l'Inghilterra, — sotto date condizioni — se non darebbe il suo consenso ufficiale ed assoluto, si disinteresserebbe almeno della questione.

Austria ed Italia avrebbero lasciato mano libera al loro alleato, anch'esse però sotto date condizioni.

L'invio di Chakir pascià a Pietroburgo in qualità d'ambasciatore non è estranea a questo fatto. La Porta conoscendo l'abilità del suo agente, gli affida il difficile incarico di scongiurare la bufera che va accumulandosi sul suo capo.

I circoli militari russi ritengono la occupazione dell'Armenia come una necessità ineluttabile, e credono ch'essa non tarderà ad essere un *fatto compiuto.*

Le elezioni nell'Alsazia - Lorena

Lunedì 25 agosto avrà luogo nel circondario di Colmar un'elezione per la scelta di un successore al signor Grad, già deputato al Reichstag.

Finora il principale candidato è il *signor* Ruhland, sindaco di Munster e membro della Delegazione di governo di Alsazia- Lorena. La sua professione di fede politica è assai *incolore*; egli promette di studiare le questioni economiche e sociali, e di conciliare gli interessi dell'Alsazia colla situazione che ha nell'impero.

Il candidato socialista, Obry, non ha ancora esposto il programma delle sue rivendicazioni.

Il partito francese — partito della protesta — non era abbastanza forte per poter presentare un proprio candidato. Questa è del resto la situazione in tutto il Reichland, eccetto in Lorena ove la parte francese è ancora fortissima.

Il debito pubblico della Gran Brettagna

Un conto presentato al Parlamento inglese addimostra, che il debito pubblico venne ridotto dalla cifra di franchi 20,928,600,000 che era nel 1857 a quella di 17,248,600,000 franchi nel 1890; si ebbe quindi una diminuzione di 3,680,000,000 franchi in 33 anni.

Dall'avvento del Ministero Salisbury, nel 1886, il debito venne ridotto da 18,557,050,000 franchi a 17,248,604,000 franchi; si ebbe pertanto una diminuzione di 1,308,450,000 franchi in quattro anni.

Gli anarchici in Spagna

A Jaen, in occasione della riforma del dazio di consumo, è scoppiata una specie di sollevazione. Sono stati feriti due gendarmi e tre ribelli.

Non essendo questa la prima volta

che si verificano questi disordini, il governo sospetta che vi sia sotto, la mano degli anarchici. Sono state prese grandi misure di polizia.

Per separare il Trentino dal Tirolo.

Si ha da Vienna, che il governatore del Tirolo, ricevette una Deputazione di deputati trentini, i quali presentarono un memorandum, in cui si chiede la separazione del Trentino dal Tirolo, e si protesta contro le scuole tedesche nel Trentino.

Lo sconto in Inghilterra.

Telegrafano da Londra una notizia che viene considerata siccome un indizio pacifico; lo sconto è ridotto su quella piazza al quattro per cento.

Invio di argento nel Brasile

New York, 21 — Inviasi attualmente una grande quantità di argento al Brasile; se ne invieranno mensilmente da tre a 400,000 oncie per esservi coniate.

La popolazione degli Stati Uniti

La commissione di censimento degli Stati Uniti ha constatato che la popolazione degli Stati Uniti raggiunge oramai i settantaquattro milioni. Nei dieci ultimi anni l'aumento è stato del 30 0[0

La Commissione calcola che andando di questo passo, alla fine del secolo l'America sarà popolata da cento milioni di abitanti. C'è di che mettere l'Europa in serio pensiero!

DALLA PROVINCIA

Piano d'Arta, *21 agosto.*

Vita estiva tra i monti.

Meglio tardi che mai, direte voi, ma cosa volete, quando dopo un lungo periodo di tempo si abbandonano le diuturne occupazioni per venire tra questi verdeggianti monti o a respirare l'aura balsamica che d'ogni parte qui si espande o a bere le fresche e salutari acque zolforose, si rimane come avvinti da una forza soprannaturale, che da ogni occupazione più o meno lunga vi distoglie. Ecco perchè sino ad oggi mantenni il silenzio e noi ruppi che per mantenere la fattavi promessa.

Ora vi dirò come in quest'anno i forestieri non siano stati molti, forse a motivo dell'incostanza del tempo durante il luglio che viene ritenuto il mese migliore per questo genere di cure. A paralizzare in parte il danno sofferto dagli albergatori, venne l'agosto col suo caldo continuato e non abituale per questi paesi e così la stagione va prolungandosi a maggior profitto di quello.

Se buon numero di forestieri poggiano le loro tende ad Arta, nei vari stabilimenti che essa conta, tra i quali meritano una speciale menzione quelli sontuosi costrutti dall'intraprendenza dei sig. Grassi, altri invece amanti di un vivere più libero e tranquillo salgono sino a Piano ove gli stabilimenti Poldo e Seccardi accolgono pure ogni anno una discreta e non men scelta clientela di forestieri. È appunto da una delle stanze di questo primo albergo che, io vi scrivo, gettando di tempo in tempo lo sguardo nella propinqua valle, che un panorama quasi indescrivibile presenta ai miei occhi, dalla vetusta abazia di S. Pietro, sino giù al ponte di Formeaso sulla But e quindi alle lontane ed alte cime dell'Amarianna.

Presentemente lo stabilimento Poldo conta due dozzine di forestieri, in buona parte non friulani, poichè sonvi intere famiglie di Venezia, Padova e Roma senza contare tre di friulani non redenti.

Questi i presenti; fra gli attesi, merita speciale menzione S. E. l'on Seismit Doda, il quale fu già altre volte a passare l'estate nell'albergo Poldo.

Da quanto si sa l'illustre uomo dovrebbe arrivare tra brevi giorni; intanto qui lo attendono la simpaticissima e gentile sua signora donna Bianca, assieme al figlio Albano, un distintissimo compositore e cultore della buona musica. E' tutto merito suo se al piano dello stabilimento si fa della musica veramente bella e se qui vengono ora riprodotte le note della *Cavalleria rusticana*, che tanto onore procurarono al Mascagni.

In attesa che l'on. Ministro venga qui a riposarsi dalle gravi cure dell'alto suo ufficio e nuova lena così acquisti per combattere le incruenti battaglie, che la vita pubblica e quella parlamentare apprestano a coloro che servono la Patria nelle prime cariche dello Stato, vi dirò da ultimo come alla fonte, nella mattina, vi sia un bel convegno di forestieri, ove il sesso gentile non tiene ultimo posto, ove la politica col Valussi, l'agricoltura enologica col cav. Levi, l'amministrazione col cav. Facini, l'arte col Minisini, senza contare tanti altri, sono benissimo rappresentate.

E se tutto ciò non credete, venite coi vostri stessi occhi a vedere e così ammirerete anche queste belle posizioni e proverete che qui, sia pure nell'ore del caldo, vi è una brezza che lascia respirare liberamente i polmoni.

L.

Cividale, *19 agosto.*

Festa scolastica — Musica cittadina — Varietà.

Venerdì 15 corrente ebbe luogo l'annuale distribuzione dei premi delle scuole comunali maschili e femminili. Vi concorsero le autorità, la banda ed il solito pubblico. Vennero cantati bene dei cori e furono lette belle parole dal direttore Miani e dall'assessore F. Coceani.

Senza ombra di voler criticare, esprimiamo l'avviso che dette solennità si diano in luoghi più adatti, perchè il caldo e l'afa soffocavano addirittura.

Constatiamo con piacere il profitto delle nostre scuole e ci congratuliamo coi signori e signore insegnanti che tengono sì alto il vessillo dello splendore scolastico tra noi.

***

Constatiamo con vero piacere la firma già avvenuta del decreto di conversione del Collegio Convitto in nazionale

***

Ci rallegriamo col Municipio per essere stato officiato dal Ministero a fare da paciere nei lavori del Museo, i quali furono ripresi.

Quest'aura di pace speriamo sia preludio di altre più prossime, e noi facciamo i più schietti auguri.

***

In detta sera la banda cittadina eseguì valentemente vari pezzi con finezza e buon gusto veramente commendevoli. *L'Ebreo, Il Nabucco*, ricchi di tante bellezze, nella sinfonia relativa di venerdì trovarono eccellente interpretazione. Un bravo di cuore ai distinti maestro Sussoligh e filarmonici. Una lode va data anche alla Presidenza per questa più che gloriosa risurrezione.

***

Le campagne tra noi sono addirittura bruciate, tolte alcune posizioni. Se almeno la pioggia venisse in settimana!

***

Per la festa di San Donato grande musica in Duomo, e la sera la banda cittadina suonerà in Piazza Plebiscito, con attraente programma.

***

Mi associo al "*Giornale di Udine*" negli elogi al bravo artista Lorenzo Costantini, e mi rallegro dei restauri ed innovazioni alla facciata del palazzo degli uffici.

***

Furono messi in contravvenzione per schiamazzi notturni i signori A. A., P. G. B., T. A., M. A. ed altri.

Subiranno il procedimento e lodiamo i RR. Carabinieri per il servizio diligente che prestano. Alle 2 dopo mezzanotte si ha diritto di riposare. La legge è uguale per tutti.

X.

Tarcetta, *18 agosto.*

Il Cappellano.

Una commissione municipale ha chiesto all'arcivescovo monsignor Berengo un prete.

Una commissione speciale ne ha chiesto un'altro.

S. E da oltre un anno non ne manda nessuno.

Ci mandi almeno un *popo greco!*

Montanaro.

CRONACA CITTADINA

Il Ministro Seismit-Doda a Udine. Stamattina col treno diretto delle 7.40, arrivò a Udine Sua Ecc. il comm. Federico Seismit-Doda, Deputato del nostro primo Collegio e Ministro delle finanze.

Ad attenderlo e riceverlo alla Stazione ferroviaria, erano il Sindaco cav. Elio Morpurgo cogli Assessori cavalier avvocato Federico Valentinis e cavalier prof. Giulio Andrea Pirona, il Prefetto commend. Rito, il Consigliere delegato cav. Gamba, il maggior Generale comandante il presidio cav. Sini, il Senatore del Regno comm. Gabriele Luigi Pecile, il Maggiore dei reali carabinieri cav. Vogliotti, il Consiglieri comunali Giusto Muratti, ing. Francesco Comencini, avvocato nob. Umberto Caratti, il medico municipale cav. Carlo dottor Marzuttini, l'ingegnere dottor Carlo Braida, l'avv. Luigi dottor Braida, il signor Luigi Facini, il signor Marco Bardusco, ai quali tutti l'onorevole Deputato strinse la mano ed affabilmente corrispose i saluti.

Indi colla carrozza del Sindaco, andò in casa dell'ingegnere Braida, ove suole dimorare quando viene tra noi.

Sappiamo che l'illustre uomo, trovasi leggermente indisposto e perciò si riposerà qui oggi, e se domani si sentirà meglio, posdomani partirà per la Carnia, ove c'è la sua famiglia.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del giorno 21 agosto.*

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo dell'Istituto elemosine di Venzone riguardante capitalizzazione di corresponsione livellaria.

Idem dell'Ospitale di Spilimbergo relativa ad accettazioni di affranco di capitale a debito di ditta privata.

Approvò due deliberazioni della Commissaria Calligaris-Missio riguardante accettazione di affranco e vendita di stabili.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine con cui viene accolta una domanda di ditta privata per chiusura di un fondo in via Villalta.

Idem di Tavagnacco sulla classificazione tra le obbligatorie della strada dal confine di Feletto a Cavalicco.

Idem di Camino e di Resia sull'alienazione di terreno comunale.

Idem di Treppo Grande circa l'impiego di capitale presso la Cassa di risparmio di Udine.

Idem di Bagnaria Arsa, S. Giorgio della Richinvelda, e Cividale circa l'aumento di stipendio alle levatrici condotte.

Idem di Frisanco sull'alienazione di rendita per la spesa d'acquisto di tubi per l'acquedotto.

Deliberò la costituzione di un Consorzio pel servizio medico tra i comuni di S. Leonardo, Grimacco, Stregna e Drenchia.

Approvò il regolamento per i pompieri del Comune di Paluzza.

Accolse un ricorso contro l'applicazione della tassa vetture in Comune di Sesto al Reghena.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico dei Comuni di Montereale Cellina, Pordenone e Cordenons per pagamento di spedalità estere.

Nuovi Segretari comunali. In seguito agli esami sostenuti presso questa Prefettura nei giorni 18 e successivi del corrente agosto vennero dichiarati idonei all'ufficio di segretario comunale i signori: Fabris Carlo di Lestizza, Petrei Agostino di Tavagnacco, Princeig Luigi di Grimacco, e Volpi Domenico di S. Vito al Tagliamento.

Teatro Sociale. Questa sera avrà luogo la prova generale della *Gioconda*, e domani sera il bellissimo spartito del Ponchielli sarà interpretato dalla celebre Pantaleoni e dai valentissimi suoi compagni;

1545 lire sparite. I giornali di Venezia, di stamattina, narrano che ieri venne consegnato al conduttore ferroviario Angelo Nanino da Udine, un gruppo contenente L. 1545 diretti al Capostazione di qui.

Ma quel gruppo, prima di arrivare a Mestre, era sparito, ed ecco, secondo i giornali veneziani, come, sarebbero andate le cose.

«Nessun altro gruppo fu consegnato al Nanino che fu visto dal capo Stazione e da qualche impiegato, percorrere il tratto di strada, che dall'ufficio conduce al treno, tenendo il gruppo stesso fra le mani.

La somma era chiusa in una busta gialla di formato grande, avente esternamente i sugelli prescritti.

Il Nanino, secondo quanto ha dichiarato, salito sul carro bagagli, invece di chiudere il gruppo nella cassa forte, lo avrebbe collocato sopra un mobile sul quale usualmente i conduttori tengono il fanale e gli effetti loro.

Il Nanino, sempre secondo le sue deposizioni, sarebbe sceso subito dopo dal treno, per enumerare i bagagli, cosa per quale occorsero due o tre minuti. In questo frattempo sarebbe salito sul treno un facchino per riporvi un bagaglio.

Il Nanino però dichiara che il facchino fu da esso stesso veduto subito discendere.

Partito il treno presero posto sul carro bagagli oltre il Nanino, il capo conduttore ed il controllore. Questi due stavano seduti sopra la cassa forte.

Quando il treno passò il ponte della ferrovia che conduce a Mestre, il Nanino, dopo avere eseguite le operazioni di contabilità, fu visto a guardare di qua e di là, rovistare il mobile, dove, a suo dire, aveva deposto il plico, gettando affannosamente a terra le carte e quanto gli capitava fra mano.

Il capo conduttore ed il controllore gli chiesero che cosa cercasse. Il Nanino, invece di rispondere alle domanda, li pregò di alzarsi e rovistò la cassa forte.

— Che cosa cerchi, ripeterono gli altri.

— Mi manca un gruppo.

— Quanti ne avevi?

— Uno solo.

— Ed allora, dove lo hai riposto?

— Qui, e in ciò dire il Nanino segnò il mobile.

Giunto il treno a Mestre, il capo conduttore denunziò il fatto a quel capo stazione, il quale ordinò ai Carabinieri di perquisire il Nanino, perquisizione che riuscì infruttuosa. Intanto fu telegrafato al capo Stazione di Venezia.

Il Nanino fu trattenuto a Mestre, e col primo treno che veniva a tempo vi fu ricondotto.

Appena arrivato subì un lungo interrogatorio dall'ispettore ferroviario, dal capo stazione e dal delegato di P. S. Questi lo trattenne in arresto.

Del plico nessuna traccia. Il Nanino secondo quanto ci risultò dalle informazioni attinte, sarebbe stato altra volta implicato nell'ammanco di un plico.

Egli è ammogliato ed ha tre figli.

L'autorità investiga.

Ringraziamento. Quasi completamente guarito dalla grave e lunga malattia che mi ha colpito, sento il bisogno e il dovere di ringraziare, come ringrazio con sincera riconoscenza (a mezzo della stampa, pel timore di involontarie omissioni) tutti i carissimi amici, tutte le egregie persone che si interessarono gentilmente, lungo la malattia, della mia povera persona. La compiacenza che ne ebbi ha certo contribuito a sollecitare la guarigione.

Sono poi insieme alla mia famiglia, gratissimo al distinto dott. Sciriè, che assiduamente mi ha curato con amore e con non comune intelligenza.

Udine 22 agosto 1890.

Antonio Olivi

Arresto. Dagli agenti di P. S. venne ieri arrestato Domenico Bassani colpito da mandato di cattura, dovendo scontare due mesi e 15 giorni di detenzione per sottrazione di effetti oppignorati.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede

8 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Sta bene.

— Il signore non dimenticherà, mi auguro, di esser prudente, e credo benanche indispensabile di essere ben armato?...

— Oh! sii tranquillo!... non andrò a compromettere la mia vendetta!... vi tengo più che alla mia vita!... sarò ben armato!...

Le ore di questa giornata scorsero, lente ed interminabili, come dei secoli. Di tratto in tratto, Raoul sentiva il capo vacillargli, e si chiedeva se mai non fosse il trastullo di qualche abbominevole sogno.

Ma, ohimè! il tristo sentimento della realtà riprendeva subito il disopra e non gli lasciava più alcun dubbio. Venne la notte. Giacomo non si era affatto veduto al palazzo. Le cose seguirono nella stanza coniugale, il lor corso abituale. Solamente, subito che Venere fu sparita nel gabinetto di toletta rinchiudendone la porta su di sè, Raoul abbigliossi in fretta, cinse una spada più forte di quella che ordinariamente portava, e pose nelle sue tasche due pistolette cariche. Tolte queste precauzioni, scese nel giardino passando per l'interno del palazzo, e non indugiò punto a trovarsi in presenza di Giacomo, che lo attendeva nel convenuto luogo, dietro il gruppo di alberi lillà, e che, per ogni evento, erasi munito di una lanterna cieca.

— Sei riuscito? chies'egli a Giacomo.

— Sì, signor cavaliere, tutto è pronto...

— Così, la scala di corda?

— È al posto, e ci aspetta.

— Andiamo.

Giacomo aprì la porticina e s'immerse nella viottola col padrone. Entrambi camminavano sì rapidamente che in meno di dieci minuti giunsero vicino al gran muro che cingeva la proprietà della baronessa di Caylus. Eglino sorpassarono la porta per la quale erasi introdotta la portantina. Cinquanta passi più oltre, Giacomo fermossi e disse:

— Signor cavaliere, è colà.

Raoul non rispose nulla. Udivansi i denti battergli l'un contro l'altro violentemente. E nondimeno, sappiamo che Raoul de la Tremblaye non avea timore; Giacomo tolse la estremità della scala di corda che pendeva dalla muraglia, e stendendola, per quanto più gli riuscì, disse a voce bassa:

— Salite, signor cavaliere, e quando sarete in alto, sedetevi sull'orlo della muraglia ed aspettatemi. Raoul fe' macchinalmente ciò che gli diceva il cameriere. Giacomo lo raggiunse, ritirò a sè la scala di bel nuovo, la gittò questa volta dal lato del giardino, e discese il primo.

Raoul lo seguì, ed entrambi si diressero verso il padiglione. Non si udiva il più che minimo rumore, si avrebbe potuto credere che la casa fosse realmente deserta, dappoichè nessun lume non mostravasi dietro i vetri delle finestre. Intanto, Giacomo non erasi punto ingannato, giacchè il padrone ed il servo, poco mancò che non avessero urtato nella portantina, che trovavasi dinanzi la porta di dietro del padiglione.

— Vedete, sig. cavaliere, disse Giacomo.

E, nel tempo istesso, quest'ultimo scorse una debole luce che usciva, non dal pianterreno, ma da uno spiraglio di una stanza semisotterranea. Ei si curvò: da questo spiraglio vide due uomini — i seggettieri senza dubbio — seduti dinanzi ad una tavola su cui eravi una brocca di vino, ed accingendosi ad una partita con delle carte sudice.

La porta, di cui abbiam parlato, era semiaperta. Raoul la spinse e trovossi nell'interno della casa. L'oscurità era profonda ed il silenzio completo. Giacomo aprì un pochetto la sua lanterna cieca e fè uscire un raggio luminoso, bastante per illuminare quasi il luogo. Era questo una specie di vestibolo strettissimo e dando accesso su di una scala che conduceva al primo piano. I due uomini salirono lentamente, ed avendo cura di soffocare il rumore dei loro passi sui sonori scalini. In alto della scala trovavasi una porta. Questa porta era chiusa, ma la chiave era nella toppa, al di fuori. Raoul appoggiò l'orecchio all'assicello, ma non udì nulla. Verosimilmente, dietro la porta non v'era alcuno. Raoul aprì. La stanza in cui egli penetrò con Giacomo, era una vasta biblioteca le cui mura sparivano, dal pavimento fino alla volta, sotto polverosi volumi. Molti di questi volumi giacevano a terra. Altri erano ammucchiati confusamente su di una immensa tavola di quercia, situata in mezzo della biblioteca. Di faccia alla porta per la quale i nostri personaggi erano entrati, se ne trovava un'altra; Al di sopra di questa porta, l'architetto avea fatto praticare una di quelle aperture tonde coll'invetriata che i nostri antenati chiamavano: *occhi di bue*. Una luce viva ed intermittente fuggiva da quell'occhio di bue.

VIII.

Lo sguardo di Raoul si fissò avidamente sull'apertura di cui abbiamo fatto cenno.

— Essi son là! mormorò egli; essi son là!...

Un rumor di voci, simile ad un lieve susurro facevasi udire distintamente. Raoul si appressò, e tese l'orecchio. In questo momento ei riconobbe, da non poterne dubitare, la voce tanto incantevole di Venere.

Forse, nel primo momento del suo giusto furore, avrebbe aperta bruscamente, od infranta quella porta. Ma Giacomo indovinò ciò che si passava nel di lui animo, e, toccandogli lievemente il braccio, gli fe' un gesto che significava:

— Aspettate!...

Nel tempo istesso, prese una di quelle scale co' piedi che trovavansi nella biblioteca e che servivano per prendere i libri posti negli scaffali più alti, e la situò in maniera da poter essere in grado di giungere al livello dell'occhio di bue.

Raoul slanciossi... guardò... e vide...

Uno spettacolo strano, indefinibile, fantastico in qualche sorta.

La camera sulla quale ei fissava i suoi sguardi, era di media grandezza, senza finestra, e parata di una antica tappezzeria alemanna che rappresentava con una spaventevole verità le principali scene della *danza macabra*. Una tavola quadra, di ebano, sosteneva una turba di incoerenti obbietti e dei quali nulla spiegava la riunione.

(Continua).

l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 8. 90	ore 7 a	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22 ore 9 an.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	751 1	749.9	750 5	751.9
Umido. relat.	65	45	74	56
Stato di cielo	sereno	sereno	misto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento direzione	—	SW	—	NE
Vento vel. kilom.		5		
Term. centig.	26.1	31.0	25 3	27 5

Temperatura { massima 35.0 / minima 21.5

Temperatura minima all'aperto 20.1

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 20 8. 90.

Probabilità: Venti deboli specialmente intorno ponente; cielo generalmente sereno; qualche temporale a nord.

Jack lo sventratore

La scoperta e la sparizione dell'assassino di Whitechapel

Tutti si ricordano ancora i terribili delitti commessi a Londra da un assassino rimasto sconosciuto e battezzato dai giornali inglesi col soprannome di *Jack lo sventratore.* L'audacia e il cinismo di questo miserabile hanno per lunghi mesi ispirato un vero terrore a tutta la popolazione femminile di Whitechapel.

Furono fatte sul misterioso assassino le supposizioni più inverosimili, le ipotesi più pazze; alcuni dicevano che si trattava di un maniaco per l'esecuzione delle più odiose operazioni chirurgiche; altri affermavano trattarsi di un satiro e qualcuno giunse a sospettare perfino che tali delitti fossero commessi da una società bene organizzata di malfattori.

Quel che è certo è che la polizia, per quanti sforzi facesse, non riuscì mai a capo di nulla, mentre, d'altra parte, il misterioso assassino aveva l'audacia di annunziare, con una raccapricciante precisione, i suoi delitti, scrivendo lettere al capo della polizia o ai giornali.

Ma un bel giorno Jack scomparve. Come era avvenuta questa scomparsa? Perchè questo terribile delinquente aveva sospeso di un tratto le sue esecuzioni?

È appunto ciò che spiegheremo col racconto che segue: racconto di cui un giornale francese, il *Matin*, garantisce rigorosamente l'esattezza.

* *

L'anno scorso, una compagnia che era stata in uno dei più grandi teatri di Parigi, andò a Londra per dare una serie di rappresentazioni.

Fra gli artisti si trovavano i signori Adriano B... e Giorgio C..., due giovanotti, i quali, per occupare le loro ore d'ozio, avevano organizzato delle sedute di spiritismo.

Giorgio, da lungo tempo iniziato ai segreti di questa dottrina, evocava gli spiriti.

Adriano, meno convinto, assisteva più come curioso che in altro modo, al passatempo favorito del suo amico, il quale si intratteneva quasi tutti i giorni con lo spirito di un mandarino chiamato Aoud-Jou. Particolare bizzarro: questo mandarino era stato ghigliottinato a Parigi nel 1793.

Una mattina Giorgio, che sapeva l'inglese, lesse con indignazione nel *Times* una lettera di Jack lo sventratore, il quale annunziava un nuovo assassinio per il giovedì della settimana seguente.

Questa lettera era stata indirizzata al direttore della polizia di Londra.

Naturalmente il terribile assassino divenne l'oggetto della conversazione dei due artisti.

Essi si domandavano come tali delitti potessero rimanere impuniti; l'impotenza della polizia li stupiva.

I due giovani parlavano ancora di Jack quando venne l'ora di incominciare le loro sedute spiritiche.

Aoud-Jou, evocato, riprese la conversazione al punto dove l'aveva lasciata alla vigilia, allorchè tutto ad un tratto Giorgio, ancora impressionato dalla lettera del *Times*, gli domandò se poteva rivelargli il posto dove si nascondeva l'assassino.

Senza esitazione lo spirito rispose:

— Whitechapel, via Betsy, beccaio-droghiere.

La precisione di questa risposta atterrì Adriano, che, preso da un tremito nervoso, cadde svenuto su di una poltrona.

Giorgio, cogli occhi spaventati, in preda ad una specie di ebetismo catalettico, guardava il suo amico senza fiatare.

Finirono tuttavia col tornare padroni di loro stessi e l'indomani Giorgio propose al compagno di andare a raccontare tutto al direttore di polizia.

Presero un *cab* e si fecero condurre a Scotland-Yard, residenza degli uffici di polizia.

* *

Il direttore, che aveva spesso applaudito i due artisti, li ricevette a meraviglia e domandò loro cortesemente lo scopo della visita.

Al nome di Jack lo sventratore il suo volto, fino allora sorridente, divenne serio come quello d'un uomo a cui si sta per raccontare qualche cosa di molto spiacevole.

Giorgio fece risolutamente il suo racconto. Quando però il direttore sentì parlare di Aoud-Jou, credendo che si trattasse di una piacevolezza dei due artisti, si mise a sorridere di nuovo e allorchè Giorgio ebbe finito, disse:

— Io vi son grato dell'intenzione, ma un piccolo dettaglio attenua molto il valore della vostra denunzia. La via Betsy non esiste a Whitechapel, nè in tutta Londra.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo. Il mandarino si è ingannato. Del resto ve ne convincerò subito.

E il direttore premè il bottone di un campanello.

All'usciere, che comparve subito, ordinò che gli chiamasse il signor Wardle.

— Il signor Wardle — disse poi a Giorgio — è un agente che conosce con la più grande precisione il quartiere di Whitechapel. Lui vi dirà se esiste la via di cui parla il vostro mandarino.

Dopo poco giunse l'agente Wardle.

Alla domanda che gli fu rivolta, egli rispose che la via Betsy non esisteva ufficialmente, ma che tutti gli abitanti del quartiere conoscevano sotto quel nome un vicolo lurido ed oscuro, in cui abitò per molti anni una vecchia ubbriacona celebre, la quale si chiamava appunto Betsy.

Dopo questa dichiarazione, lo stupore si impadronì di nuovo del direttore e dei due artisti.

— Confesso che questa è una coincidenza per lo meno strana — disse il primo.

— E io giurerei — esclamò Giorgio — che in quella via troveremo una bottega da beccaio.

— Me ne accerterò mandandovi subito un *detective.*

— Ci permettete di accompagnarlo?

— Volentieri, e intanto sebbene non abbia molta fiducia nella riuscita di tale avventura, vi ringrazio vivamente della vostra comunicazione.

* *

L'agente Wardle, seguito da Giorgio e da Adriano, prese una vettura che li condusse fino a Whitechapel. Là tutti e tre discesero e si avventurarono, senza esitazione, nell'ignobile quartiere.

Bentosto l'agente si fermò presso un vicolo molto stretto, in tale stato di sudiciume, da non aver paragone. Gli abitanti, sporchi e miseri, vivevano e dormivano sulle soglie delle porte.

Dietro consiglio dell'agente, che durante il tragitto era stato informato dello scopo per cui si andava a via Betsy, Adriano e Giorgio mostrarono di recarsi semplicemente come curiosi in quell'orribile vicolo.

— Se noi troviamo la beccheria, se vi è anche il padrone, voi lo arresterete? — domandò sottovoce Giorgio all'agente.

— Senza prove! Senza ordini! E' impossibile.

— Voi dimenticate che un nuovo assassinio è stato annunziato per giovedì.

L'uomo della polizia ebbe un indefinibile sorriso.

— State tranquillo — rispose — da oggi fino a giovedì... avremo tempo da pensare.

Intanto i tre uomini avevano traversato, quasi in tutta la sua lunghezza, la via Betsy, senza trovare alcuna bottega.

A un tratto i due artisti si volsero verso l'agente e si avvidero che era estremamente pallido...!

Ma senza perdere il suo sangue freddo Wardle disse in inglese, ad alta voce in modo da essere udito dalla gente sospetta che stava in quel posto:

— Non andate più avanti, gentlemen, questa via non conduce in alcun posto interessante.

E con un fil di voce aggiunse poi, all'orecchio di Giorgio:

— Terza casa a destra.

Con una indifferenza molto ben dimostrata, i tre uomini tornarono sui loro passi.

La casa indicata era alta, grande e nera come affumicata da un incendio. Non restava del tetto che lo scheletro.

Le finestre, senza vetri e senza sportelli, mostravano, dalle loro grandi aperture, dei soffitti sfondati.

Quanto alla bottega era un vasto buco oscuro, senza porta.

Alcuni pezzi di carne erano gettati su di una tavola; dei sacchetti di the e delle candele si trovavano su delle misere scansie addossate al muro.

Un uomo, di cui si distingueva molto vagamente il profilo, era seduto dinanzi alla tavola e sembrava leggere un giornale con molta attenzione.

In quella semi oscurità, per veder meglio, teneva il giornale molto in alto.

Giorgio ne lesse il titolo.

Era il *Times*.

Usciti da Whitechapel, Wardle abbandonò precipitosamente i due giovanotti dopo aver loro detto:

— Il signor direttore vi farà chiamare se avrà bisogno di voi.

* *

Il giovedì, giorno fissato pel delitto, Giorgio, che non aveva inteso parlare dell'arresto di Jack, ritornò dal direttore di polizia.

Ma questa volta non fu ricevuto.

La notte passò fra una grande inquietudine. I due disgraziati artisti erano così agitati, che fu loro impossibile di rimanere in casa; passeggiarono tutta la notte per le vie di Londra e ritornarono a casa l'indomani morti di stanchezza.

Non appena uscirono i primi giornali li comprarono con grande ansietà. Nessuna notizia del delitto minacciato.

L'assassino aveva dunque mancato alla sua parola.

Passò una settimana.

La vigilia della loro partenza, Adriano e Giorgio non poterono resistere al desiderio di tornare a Whitechapel.

La bottega era vuota!

Essi interrogarono una vecchia che abitava in un altro buco a pochi passi e ne ebbero questa risposta:

— Oh figuratevi! il beccaio ha avuto una brutta lite dieci giorni fa, con delle persone che dovono avergli fatto la belle.

Immediatamente, la risposta di Wardle fiammeggiò nel cervello di Giorgio:

Da oggi fino a giovedì... avremo tempo di pensare.

Da allora non si è più inteso a parlare di Jack lo sventratore.

LISTINO DELLA BORSA

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. — %.

Borse

TORINO 21		
Rend. c.	96	10.—
Rend. fine	96	66.—
Az. F. Med.	671	—.—
" " Mer.	718	—.—
Cred. Mob.	615	—.—
Banca Naz.	1753	—.—
" Subal.	78	—.—
Credito Mer.	146	—.—
Banco Scon.	143	—.—
Banca Tiber.	67	—.—
Comp. Fond.	80	—.—
Cassa sovv.	185	—.—
C. v. s. Fra...	101	05.—
" 3 m. s. Lond.	25	82.—
Ban. Torino	498	—.—
GENOVA 21		
Rend. 5 0/0	96	93.—
A. Ban. Naz.	1750	—.—
Cred. M. ital.	600	—.—
Ferr. Merid.	710	—.—
" Medit.	570	—.—
Navig. Gen.	666	—.—
Banca Gen.	476	—.—
Raffin. Zucc.	225	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	07.—
" " " Lond.	25	62.—
" " " Germ.	- -	—.—
ROMA 21		
R. I. 5 0/0 c.	96	36.—
" per fin.	96	46.—
R. Ital. 3 0/0	61	75.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	484	50.—
Cred. Mob.	694	—.—
A. Ferr. Mer.	708	—.—
A. S. A. Cia	80	—.—
A. S. Immob.	498	—.—
Parigi a 3 m.	100	27.—
Londra "	25	26.—
BERLINO 21		
Mobil.	16?	90.—
Austriache	105	25.—
Lombarde	62	90.—
Rend. Ital.	94	40.—
LONDRA 21		
Inglese	96	5/16
Italiano	92	3/4
MILANO 21	96	15.—
Rend. c.	96	75

Rend. fine	569	——
Mediterr.	849	——
Banca Gen.	1270	——
Lanif. Ross	61	——
Cot. Cantoni	324	——
Navig. Gen.	284	——
Raf. Zucch.	365	——
Sovvenzioni	115	——
Soc. Veneta	180	——
Obbl. Merid.	301	——
" nuove 3 0/0	225	——
Fran. a vista	125	60—
Lond. a 3 m.		——
Berl. a vista	26	——
" a 3 mesi	—1	——
Meridionali	—	——
FIRENZE 21		
Rend. Ital.	96	55—
Camb. Lond.	25	32—
" Francia	101	13—
A. Ferr. Mer.	708	——
" Mobiliare	597	——
VIENNA 21		
Mob.	307	75—
Lombardo	140	50—
Austriache	237	60—
Banca Naz.	982	——
Napol. d'oro	9	20—
C. su Parigi	45	95—
C. su Londra	116	95—
Rend. Aust.	89	05—
Zecch. imp.		——
PARIGI 21		
Rend. F. 3 0/0	90	20—
R. 3 0/0 per.	94	87—
Rend. 5 0/0	106	27—
Rend. ital.	95	30—
C. su Londra	25	34—
Cons. inglese	96	9/16
Obb. ferr. it.	335	——
Camb. ital.	1	——
Rend. turca	15	95—
Ban. di Parigi	802	50—
Ferr. tunis.	495	——
Prestito egiz.	490	87—
Pres. spag. est.	75	18—
Ban. discon.	507	50—
" ottomana	597	81—
Cred. fond.	1248	——
Az. Suez	2318	——

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	94.98	—.—
" " 5% god. 1 lugl. 1890	98.15	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	275.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	265.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24 1/2	24 3/4

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda . . .	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	123.55	123.75
Francia . . .	3 —	100.75	101,10	—.—	—.—
Belgio . . .	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra . . .	3 —	25.28	25.32	25.29	25.35
Svizzera . . .	4 —	101.75	101.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4 —	228.1	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	228.—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 900

Marchi 124.4)

MILANO 22

Rendita ital. 94.80 sera 95,20

Napoleoni d'oro 20.16

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 88.40

Id. Id. (arg.) 89.60

Id. Id. (oro) 108.85

Londra 11.67 Nap. 718

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

ALESSANDRO BUJATTI *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 3.06 p
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p
» 8.08 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 »
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 9.30 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 »
» 7.30 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 3.25 p.	omnib.	» 6.24 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.58 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 an.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	7.32 p.	4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 an
» 11.10 ant	misto (*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 p.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.49 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42
Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 6.18 ant.	S taz. Gem.	ore 7.44 ant	ore 5.— ant.	Staz. Gem.	ore 6.16 ant
« 8.18 »	Staz. Ferr.	» 9 58 p.	» 8.— »	a Stazione	» 9 38 »
« 11.21 »	P. Gem.	» 12.44 p.	» 11 44 »	ferroviaria	» 1.50 p.
« 2.— p.	da Stazione	» 3.44 p.	» 1.40 p.	id.	» 3.22 »
« 7.— »	ferroviaria	» 8.44 p.	» 6.— »	id.	» 7.36 »

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.